

**CORONAVIRUS.** Altri 11.831 malati con solo 67mila tamponi e il rapporto sale ancora, al 17,6%. Il governo a un bivio

# Vola il tasso di positività È allarme per la scuola

Attesa per il parere del Cts, in preparazione  
il nuovo Dpcm che deve entrare in vigore dal 7  
Lo sci riparte il 18, pressing per riaprire le palestre

**Lorenzo Attianese**  
ROMA

Il tasso di positività vola quasi al 18% e ora sulla ripartenza delle Regioni, dal 7 gennaio nuovamente divise in tre fasce di colore, pesa l'andamento dei contagi. Crescono di pari passo le perplessità sul fronte della riapertura delle scuole: anche se l'avvio della didattica in presenza al 50% negli istituti resta al momento fissato al 7 gennaio, tra i governatori ci sono ancora molti dubbi. Tanto da spingere il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, a rimettere in discussione quella data: «Credo sarebbe giusto che il governo nelle prossime ore ci riconvocasse e insieme prendessimo una decisione, in maniera molto laica», dice Bonaccini. In vista di un nuovo decreto che supererà l'ultimo Dpcm in scadenza il 15, si

guarda inoltre a cosa succederà nelle prossime settimane: il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha firmato l'ordinanza con cui si differisce la riapertura degli impianti sciistici al 18 gennaio. «Ora si può finalmente ripartire in sicurezza», commentano soddisfatti gli assessori con delega allo sci delle Regioni e Province autonome dell'arco alpino e dell'Abruzzo. E qualche spiraglio si apre sulle palestre con la proposta della coordinatrice dello Sport delle Regioni, Tiziana Gibelli, che ipotizza la ripartenza dal 15 gennaio sotto la garanzia di regole rigide. La collocazione dei territori nelle varie zone - gialla, arancione o rossa - sarà invece decisa già in seguito al monitoraggio che arriverà nella prima metà della prossima settimana. A rischiare la zona rossa per ora sono soprattutto Veneto, Liguria e Calabria, ma anche Puglia, Basilicata e Lombardia. Altri indicatori d'allerta

riguardano Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Piemonte, Provincia autonoma di Trento ed Emilia Romagna, che hanno una probabilità superiore del 50% di superare la soglia critica di occupazione dei posti letto in area medica in 30 giorni, mentre per Lombardia, Trento e Veneto lo stesso discorso vale per le terapie intensive. Incerta la situazione della Sardegna, mentre fonti di Governo fanno sapere che dal 7 l'Abruzzo tornerà in zona gialla. Riguardo all'andamento del contagio, gli ultimi dati a livello nazionale non sono confortanti: il bollettino parla di 364 morti e 11.831 nuovi casi Covid su un numero basso di tamponi effettuati, poco più di 67mila nelle ultime 24 ore. L'incidenza di positività è ora salita quasi di tre punti, al 17,6% da 14,1% del giorno prima, e tornano ad aumentare - anche se solo di 16 unità - i pazienti ricoverati in tera-

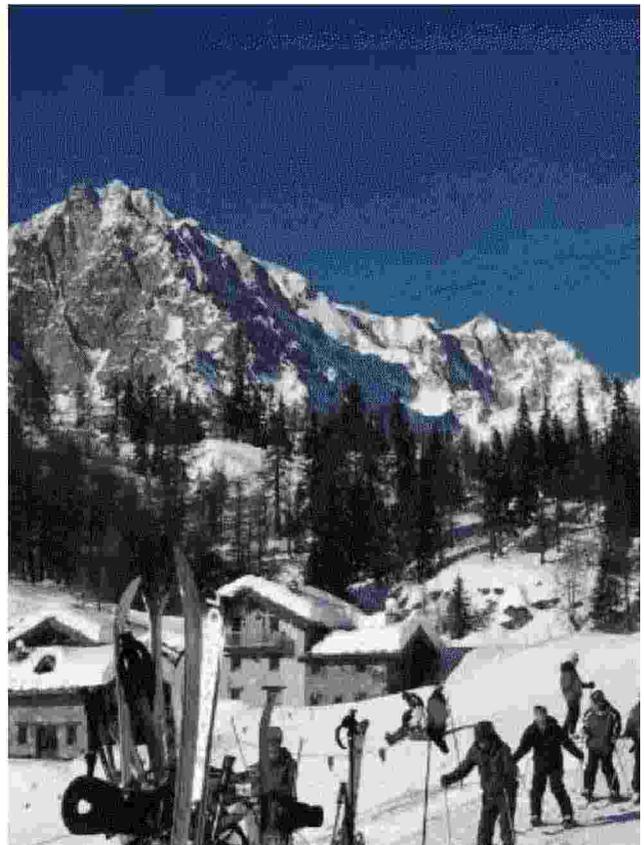
pia intensiva. Gli effetti del Dpcm del 24 ottobre - secondo diversi esperti - sono ormai esauriti e in tutta Italia la curva dell'epidemia sta tornando a salire, tanto che le stime elaborate dallo statistico Livio Fenga indicano circa 600mila casi complessivi a fine gennaio, contro i circa 577mila attuali. E sono almeno 14 le regioni in cui le stime indicano una ripresa dei contagi a partire dal Veneto. Dall'indagine emerge una tendenza all'aumento nelle province autonome di Trento e Bolzano, in Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Marche e Umbria. Per il matematico del Cnr, Giovanni Sebastiani, la speranza è che «la ripresa sia mitigata dagli effetti delle misure introdotte alla vigilia Natale, delle quali si potranno vedere gli effetti nella seconda settimana di gennaio». Secondo l'esperto «sarebbe prudente vedere l'andamento dei dati e soltanto dopo decidere se riaprire le scuole». •



Una delle aule dell'istituto comprensivo di Codogno in provincia di Lodi ANSA



Il presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini ANSA



Una pista da sci ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058509